

LA TORRE COMUNALE DI CUORGNÈ

Da qualche settimana la Torre Quadra (che con la Torre Rotonda forma una delle caratteristiche dell'antico Borgo di Cuornè) è stata circondata dai tralicci metallici delle impalcature erette per restauri.

A questa torre, detta pure "del Comune" o "dell'orologio", sono intimamente legati oltre sei secoli di storia canavesana e cuornatese.

Non si conosce esattamente l'anno della sua costruzione: alcuni autori del secolo passato, senza citare la fonte, parlano dell'anno 1380 e la dicono costruita dai Valperga "per porre freno alle sedizioni che erano allora sorte fra i popolani in cui più di trecento perdettero la vita" (1). Questo passo già si trova in scrittori più antichi, però senza la data, che è molto sospetta, perché non corrispondente alla situazione del paese ed alla posizione della torre stessa. Motivi vari porterebbero infatti a pensare che la sua erezione sia avvenuta nei primi decenni dello stesso secolo, per contrastare, militarmente, i nobili che occupavano la Torre Rotonda. Si potrebbe definire l'ultimo atto di una lotta che portò al definitivo e completo dominio sul paese da parte di un gruppo di feudatari.

Una situazione analoga si verificò poi per quanto riguarda Pont Canavese: il secondo castello, che si trovava presso San Costanzo, fu raso al suolo ad eccezione di una piccola scaglia di torre.

Per Cuornè non vi fu invece demolizione. La Torre Rotonda cessò da ogni impiego militare e fino al 1600 fu proprietà dei Silvesco, signori di Salto e Canischio, mentre la Quadra, dopo breve parentesi privata, fu ceduta dai Valperga al Comune e divenne Torre Comunale.

Fin dal 1400 dopo il Tuchinaggio, fra cittadini di Cuornè e conti di Valperga si era stabilita una certa intesa. Pur restando il paese sotto ferreo controllo, furono concesse, a pagamento, delle autonomie, con una possibilità di autogoverno e di sviluppo. Già nel 1447 erano i cittadini che provvedevano alle mura, ai ponti levatoi ed alle opere di difesa, ed in tale anno la milizia cittadina disponeva già di "bombarde". Nel 1449 era già stata loro affidata la Torre Quadra, perché il Consiglio Comunale fissava in "torresano" (vedetta permanente) "jacobus dictus rondeninus de parr. sparoni" che doveva stare giorno e notte sulla torre ove aveva anche un letto per dormire. Negli anni successivi la milizia cittadina risulta sempre più organizzata, con bombarde, "coluverinas" e balestre. Ma solo nel 1469 il Comune iniziava le pratiche per acquistare la torre.

Un primo pezzo fu comperato al 13 maggio di detto anno da Giovannetto, figlio di Paolo de Oberto e da Maria sua moglie per 31 fiorini. Un secondo pezzo fu ceduto al Comune il primo settembre 1470 da "Jacobus de sancta agata" e Benevegnuta (nata Oberto) sua moglie per 33 fiorini di piccolo peso.

Al 18 gennaio 1473 il Comune sborsava per questa torre 16 fiorini a Tommaso di Valperga, per diritti feudali e si impegnava di pagargli ogni anno altri due grossi di Savoia per affitto. Ma due anni dopo, al 24 settembre 1475 "fratrem arduinum de mercenascho, ex comitibus valpergie, militem ierosolimitanum" si faceva avanti, vantando dei diritti sulla stessa torre, e minacciando di citare il Consiglio Comunale in Tribunale. Richiedeva 14 fiorini di Savoia, che venivano poi ridotti a 12 e mezzo sborsati dai rappresentanti del Comune.

Nel 1475 al 26 gennaio la Credenza (Consiglio Comunale) ordinava ai Consoli di comperare "necessarias pro turre quadrata pro imponendum orologium" (il necessario per mettere l'orologio sulla torre quadra). Già prima di questa data abbiamo notizie di orologio "comunale" ma non si conosce con certezza dove si trovava.

Nel 1478 vi fu la definitiva sistemazione dei diritti feudali verso i conti di Valperga in merito a questa torre. Il Comune acquistò un pezzo di casa vicina, e lo pose sotto la dipendenza, in quanto a tassazioni, dei feudatari stessi.

Le antiche carte ci indicano che la torre continuò nella sua funzione di vedetta e di difesa: nel 1507 e 1525 vi erano posti dei "torresani" e nel 1528 la sua campana veniva suonata anche per radunare la Credenza. Per tutto il 1600 invece mancano praticamente

notizie: guerra, pestilenze, alloggi militari avevano creato al paese infiniti grattacapi e la torre non era più stata curata.

Nel 1710 venivano fatte riparazioni alla "cupola che copre la campana dell'orologio di questa comunità" e nel 1722 si eseguivano lavori di rafforzamento ("sottofondazioni") perché la costruzione minacciava rovina.

Nel 1737 furono fatti dei lavori importanti che portarono la sommità alla forma attuale. Poiché le "lose" erano poco sicure per "l'eminenza" della torre e "la dominazione dei venti", furono formati sopra a queste lose "otto pilastri in altezza di oncie venti caduno e grossezza oncie sei, stabiliti ossia ingriziati con una ringhiera di pietra cotta tendente da un pilastro all'altro, con tavelloni che devono formare un cornigione" (la pietra cotta è l'attuale terra-cotta, e la parola "ingriziati" vuole indicare "a graticcio", come la "grisia" piemontese e i grissini... in parole più semplici fu fatta una balaustra). Il lavoro fu eseguito dall'impresario Mastro Perdonno "mediante lire 90, compresi li quattro palloni anche di pietra ben vernizata".

Anche all'orologio fu data una ripassatina, le spese comunali parlano di f. 03 dati al pittore Martino Bertogliatti "per ocra per depingere lo stile della mostra del orologio".

La costruzione prese parte alle vicende liete e tristi del paese. Al 25 agosto 1752 il Comune decideva grandi feste per la Visita Pastorale dell'Arcivescovo. I cittadini furono avvisati mediante "cria" di porre il "chiaro" (il "ciàir" cioè il lumino dei nostri nonni) alle finestre nelle sere di permanenza dell'ospite gradito, si decise pure sparo di mortaretti, acquisto di "fusette e di quattro padelle da collocarsi sopra la torre dell'orologio". Riempite di olio od altro combustibile trasformavano la Torre in una fiaccola gigante.

Nella piccola cupola alla sommità della torre vi è ancora adesso una campana con l'iscrizione

"Chomunitas Chornati 1777

Sancte Roche ora pro nobis

Petrus Antonio De Giorgis fudit".

Fu pagata al fonditore De Giorgis Lire 142 soldi 10, comprendendo nella spesa anche una piccola aggiunta di metallo.

Nella notte fra il 23 e il 24 marzo 1782 la violenza del vento asportò dalla sommità della torre stessa lose e travi, rendendo necessari altri restauri. Anche il campanile della Chiesa Parrocchiale subì gravi danni nella stessa occasione. Nel 1795 si hanno note di spese "per aver agiustato la croce della torre dell'orologio".

Alla sua base vi era la strada più ricca di negozi e di traffico. Non vi è quindi da stupirsi se al 2 settembre 1800 il Consiglio Comunale (essendosi verificati frequenti furti in campagna) decideva di acquistare una catena da fissare alla torre pubblica "et ivi tenere alla berlina i ladruncoli, per quel tempo che crederà questa Municipalità proporzionato al commesso furto, et ivi tali persone lasciar a vista pubblica, con un cartello contenente l'annotazione del furto commesso". Un'ultima annotazione curiosa troviamo nel 1803. L'orologio funzionava a pesi ed era forse successo che questi pesanti blocchi di metallo staccandosi dall'alto avessero sfondato le impalcature in legno. Il Consiglio Comunale al 2/5/1803 segnava delle spese "per carra di sermente riposte nella torre dell'orologio al di sotto dei pesi per evitare la rottura dei travi in caso di caduta di essi".

Più tardi la campana servì per chiamare i bambini a scuola, ma continuò, quando era suonata a martello, a mobilitare tutti gli uomini validi in caso di incendio o di pericolo. Solo nel 1940 cessò da questa ultima funzione e fu ridotta (...quando i meccanismi funzionavano) a suonare le ore dell'annesso orologio.

Molte persone saranno liete di sentire nuovamente la sua voce argentina, che scandisce le ore, come la voce di una persona anziana e saggia che ricorda i tempi passati. Sulla sommità della torre già simbolo di lotte, la Croce posta dagli antichi Cuorgnatesi è un invito alla concordia dei cittadini, e ad una unione cristiana, fonte di progresso e di miglioramento sociale.

Risveglio n. 17 del 26 aprile 1973

(1) A. BERTOLOTTI, *Passeggiate nel Canavese*, Tomo VI, p. 290.